La posposizione del soggetto al verbo nella prosa italiana antica

L'ordine delle parole e la rappresentazione sintattica delle struttura informativa sono fenomeni al centro degli ultimi studi dedicati alla sintassi dell'italiano antico (*GIA* 2010, *SIA* 2012); in ambito romanzo il rapporto con i processi di grammaticalizzazione è stato indagato da Ledgeway (2011). Nel presente contributo mi occuperò della posposizione del soggetto al verbo in tre testi narrativi: il *Tristano riccardiano* (seconda metà del sec. XIII), *La Tavola ritonda* (primo trentennio del sec. XIV), il *Novellino* (fine del XIII sec.). Per fissare qualche punto di confronto riporterò alcuni esempi dal *Filocolo* di Boccaccio (a. 1336-1338)[1], dal *Tristano veneto* (a. 1487)[2], da testi di prosa media (come la *Cronica fiorentina*) e di carattere pratico (lettere commerciali, libri di conti) del XIII sec. e da composizioni in versi della stessa epoca. Inoltre citerò alcuni passi di due romanzi francesi in prosa del XIII sec.: il *Roman de Tristan* e il *Lancelot*.

Nell'it. ant., come nell'it. mod., la posposizione del soggetto, che è esclusa se il soggetto è in posizione di tema, si attua sia dopo il verbo flesso (*viene Carlo*) sia dopo il verbo di modo non finito, vale a dire dopo il participio passato (*è venuto Carlo*). La posposizione va distinta dalla dislocazione a destra: la prima mantiene la linearità della frase e spesso corrisponde alla domanda generica *che cosa è successo?*; la seconda invece produce una frase segmentata e serve a confermare il tema (Wehr 2012, 217). Nella scrittura la mancanza della prosodia disambiguante impedisce spesso di distinguere tra i due fenomeni, come tra topicalizzazione e focalizzazione. In effetti, con la dislocazione si ottengono sia la segnalazione di un costituente come rema ristretto (focalizzazione) sia l'evidenziazione di un costituente come tema (topicalizzazione).

Due tipi principali di posposizione appaiono nei testi narrativi: 1) La 'posposizione presentativa', realizzata per lo più con il verbo *essere* («Fue *uno filosofo*, lo quale era molto cortese di volgarizzare» *Nov.* LXXXVIII, 131); si noti la variante con pronome

[1] Nel romanzo di Boccaccio il fenomeno della posposizione assume alcuni caratteri propri della sintassi latineggiante, diversi pertanto da quelli che si ritrovano nella prima narrativa, inscritta nel circolo della prosa media : v. Dardano (1969).

[2] Indicato con la sigla *TV*, il ms. di Vienna (Österr. Bibl. cod. Palat. 3325) «non è originale, ma copia tarda di una traduzione del *roman* francese, che dovette essere stata allestita non più tardi dell'inizio del XIV secolo, se non addirittura alla fine del XIII» (Donadello, Introduzione a *TV*, 19).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

espletivo: «E' fue *un signore*, ch'avea un giullare in sua corte» (*Nov.* LXXXIX, 132)[3]; più di rado la funzione presentativa è realizzata mediante il verbo *avere*: «Nelle parti di Grecia ebbe *un signore* che portava corona di re» (*Nov.* III, 10)[4]. 2) La 'posposizione dinamica' introduce un enunciato del tutto nuovo («All-New Äußerung», Wehr 2012, 207); vi appaiono sia verbi intransitivi: «A ppoco tempo sì venne *l'Amoroldo*» (*TR* I, 55), «Andâr *li ambasciadori*, e rinunziaro» (*Nov.* II, 7), sia transitivi con oggetto diretto: «Addomandò *lo signore* mariscalchi» (*Nov* III, 10). Dall'ordine V-S-O si passa, con la dislocazione a sinistra di O, all'ordine O-V-S; per il quale conviene considerare l'intero contesto: «E queste parole t'ò *io* dette perché tue abie buona guardia» (*TR* III, 61). Ecco una frase con un verbo trivalente: «del vino ti do *io* volentieri» (*Nov* XXIII, 47). Nei testi di carattere pratico il verbo anteposto risponde a un bisogno di evidenziazione: «Buonessegnia Falkoni ci à dato lib. xl: *rekò Iakopo* a termine» (*TTCP*, 23); talvolta la posposizione del nome proprio consegue all'aggiunta di vari determinanti: «Àcci dato *Cienni Giannini* de' danari di donna Savie mollie del'Amato lib. viij e s. xiij e d. vj, ke ne diede sei fiorini d'oro» (*TTCP*, 467).

Solleva dubbi la tesi secondo la quale, nell'it. ant., la posposizione del soggetto non significava necessariamente che esso fosse rematico (Renzi 1988, Lombardi Vallauri 2004). È necessario, infatti, esaminare contesti più ampi e tener conto della presenza di espressioni formulari (Dardano 2014). Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si consideri il frequente ricorrere del 'chiasmo frasale' del tipo 'S-V / V-S' (o 'V-S / S-V'), schema che influisce sull'ordine delle parole e che ricorre spesso nei testi narrativi. Vediamone un esempio, dove sono messi in scena due eventi tra loro collegati (situazione iniziale - svolgimento) e dove appare l'ordine 'VS-SV': «Infermò *uno figliuolo* d'uno re. *Il maestro* v'andò, e vide ch'era da guarire» (*Nov.* XI, 3)[5]. Inoltre è necessario considerare alcuni tratti tipici della narrazione in contesti ampi: l'alternarsi di battute di discorso diretto, di didascalie e di brani narrativi, i cambiamenti di scena (introduzione di un personaggio, descrizione di un duello ecc.), l'omissione della ripresa del soggetto in particolari circostanze (per es., quando il soggetto è stato focalizzato nella frase precedente).

Come è noto, il soggetto postverbale è proprio delle lingue con soggetto nullo (italiano, spagnolo, francese ant.); nelle lingue con soggetto espresso la posposizione

[3] La struttura presentativa non va confusa con una struttura formalmente analoga, la quale appare, per es., in: «Ancora nel decto tempo, in Puglia, *era* una statua di marmo» (*CF*, 83), «*Non fu* alcuno degli altri nobili uomini, che nel consiglio del re sedeano, che si levasse a parlare contro a Biancifiore» (*Fil* II, 39); nell'it. mod. queste frasi richiederebbero l'uso del clitico locativo *ci* (Dardano, in *SIA* 2010, 8).

[4] Koch (2002, 70) osserva che «les langues caractérisées par un ordre SV(O) plutôt strict, n'admettent, en principe, l'ordre VS qu'avec les verbes présentatifs». Sull'ordine VS si vedano i saggi raccolti in Copy / Gournay (2006).

[5] È frequente nei testi narrativi la simmetria realizzata con aggettivi e con verbi: «lo più valentre cavaliere del mondo e lo più grazioso» (*TR* II, 60: Agg -N-Agg); «Ed allora sì rispuose Governale e disse» (*TR* II, 60: V-Sogg-V); «Rendete lo figliuolo [...] e me ritenete per lui (*Nov* XVI, 35: V-O-O-V). Particolari simmetrie si riscontrano sovente nelle proposizioni condizionali (Colella, in *SIA* 2012, 393-394).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

è limitata a soggetti nominali indefiniti[6]. Il verbo può essere inaccusativo, inergativo e passivo; la posposizione del soggetto riguarda anche i verbi transitivi e i biargomentali. Il sottotipo *viene Carlo* si ha soltanto in determinati contesti, mentre il sottotipo *è venuto Carlo* è una costruzione del tutto normale: il soggetto postparticipiale rematico è frequente sia nello scritto sia nel parlato[7].

Se la dislocazione a destra produce una frase segmentata, con la posposizione, invece, è mantenuta la linearità della frase (nel parlato verbo e soggetto appartengono alla stessa unità intonativa); al tempo stesso, si annuncia qualcosa, si apre un discorso, s'introduce un nuovo referente[8]. Si ha la posposizione se il soggetto appare prima dell'oggetto («Tanto amò *costei* [Soggetto] Lancialotto» *Nov.* LXXXII, 138) e se il soggetto ha funzione tematica. Nell'it. ant. la mancanza della prosodia impedisce spesso di distinguere tra dislocazione a destra e posposizione del soggetto; in ogni modo, la prima è individuabile chiaramente quando è presente il pronome: «Ma che fa *egli* costì Pinuccio?» (*Dec* IX, 6, 26)[9]. C'è differenza tra la posposizione verbo-soggetto (non tematico) e la posposizione verbo-soggetto (*focus*); quest'ultimo non è sempre un elemento nuovo e rimanda sovente a un qualcosa di cui si è trattato prima (Nicolosi 2012).

I testi antichi mostrano di frequente la posposizione del soggetto al verbo: «[il soggetto], come in it. mod., può occupare la posizione prima del verbo (ma, a differenza dell'it. mod., questa posizione non è quella basica)» (Salvi 2010, 124). Analoga è la situazione del fr. ant., lingua in cui l'ordine romanzo V2 è limitato da due fattori: i) il soggetto pronominale è sovente nullo; ii) l'organizzazione tema-rema ha più importanza dell'organizzazione sintattica, vale a dire dello schema S-V-O (Marchello-Nizia 1999, 51). Il passaggio da O-V a V-O avviene in realtà nel secolo XIII[10]. Vediamo ora i contesti che favoriscono il fenomeno soprattutto nei testi narrativi.

1) *'Allora' iniziale*. La posposizione del soggetto al verbo si ritrova nelle didascalie che accompagnano gli scambi conversazionali e che sono avviate da *allora*. Nel primo

[6] Il soggetto nullo, che ricorre nel *Nov*, è spesso il frutto di un'elaborazione stilistica. Per la posposizione del soggetto di un verbo personale nel francese mod. cfr. Riegel et al. (1996, 448).

[7] In it. ant. il pronome personale è per lo più assente nella principale, ma appare spesso nella subordinata. Gli elementi avverbiali si ritrovano tra l'ausiliare e il participio perfetto. Sulla struttura argomentale dei verbi in it. ant. v. Dardano, in *SIA* (2012, 36-40).

[8] Cfr. Meier (2007, 208). Bonvino (2005, 116) parla di "sujet attaché", a proposito dell'inversione del soggetto e di "sujet non attaché" per la dislocazione a destra (in questo caso, nel testo scritto, interviene la virgola). Richiede una verifica la tesi secondo la quale il soggetto posposto darebbe un'informazione nuova, mentre la dislocazione a destra fornirebbe un'informazione già nota, v. anche Marandin (2003).

[9] Cfr. Benincà, in *GIA* (2010, 40-42) e, soprattutto, Nicolosi (2012). Per il soggetto posposto focalizzato v. Wehr (2012, 214-217).

[10] Cfr. Marchello-Nizia (1999, 39): «la phrase étant désormais structurée non plus informationnellement, en Thème-Rhème, mais syntaxiquement, en Sujet-Verbe, l'adverbe *moult*, qui en ancien français se trouvait en tête d'énoncé dans une forte proportion de ses emplois, cessait de pouvoir occuper cette position». Sull'ordine delle parole in it. ant. v. Lauta, in *SIA* (2012, 77-78).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

capitolo di *TR* abbiamo: «Allora disse *Pernam*», «Ed allora parloe *Pernam* e ssì disse alo ree Marco», «Ed allora sì rispuose *lo ree Marco* e ssì disse». La posposizione non si verifica in presenza di una forte istanza enunciativa. Vediamo un esempio significativo. Il re prende una decisione, dalla quale dipenderà in seguito l'assassinio del fratello: «Allora *lo re Marco* disse a Pernam: 'Io no-la lasceroe la corona per neuno cavaliere del mondo'»; al soggetto-tema collocato nella posizione iniziale è attribuita una prominenza che ne segnala l'importanza dal punto di vista cognitivo e comunicativo. Con *allora* iniziale, anche altri verbi favoriscono la posposizione: «Allora diventoe *lo ree Marco* fellone incontra Pernam» (*TR* I, 56), «Ed allora incominciò *la reina* forte mente a gridare» (*TR* II, 58), «E allora giura *la damigiella* d'andare in tal parte» (*TR* II, 59), «Ed allora cavalca *la damigiella* e ppartesi dali due cavalieri (*TR* II, 59), «Et allora nacque *gran guerra* tra loro e' Berteldi» (*CF*, 83). Piuttosto rara è la posposizione del soggetto al verbo in presenza di *allora* non iniziale: «E truova *Lancialotto* allora lo re Artus attendato fuori della cittade» (*Tav* LXXXIX, 372).

2) *Inquadratore iniziale*[11]: «A ppoco tenpo sì venne *l'Amoroldo d'Irlanda*» (*TR* I, 55), «Et in questo tempo fiorì *il valente huomo Anselmo* in Inghilterra» (*CF*, 90)[12], «E la mattina sì si leva *la reina* e apparecchiasi e montoe a cavallo» (*TR* II, 57: nota l'ordine 'Det-V-S-V-V'), «E in tale maniera uccise Pernam lo suo fratello *lo ree Marco* a ttradimento» (*TR* I, 56: 'Det-V-O-S-Det'), «Dopo il consiglio si partio *la gente*» (*Nov* V, 18), «Un giorno tolse *questo re* molto oro» (*Nov* VIII, 24)[13], «Et in tal maniera como io ve digo fese *lo re Claudex* destruir so fio» (*TV* 10, 62). Questi segnali discorsivi posti all'inizio del periodo, definiti da Charolles (2003) *adverbes cadratifs*, rappresentano un importante fattore di strutturazione della frase (particolarmente in una prospettiva narrativa) e appaiono per lo più assieme alla posposizione del soggetto al verbo. La periferia sinistra è occupata spesso da una circostanziale. Secondo Fesenmeier (2004, 108), il verbo non può essere posposto, se è preceduto da più di un costituente. Tuttavia, tale restrizione sintattica non sembra valere se i costituenti che precedono sono oggetto di una segmentazione: «E stando ine in Peroscia, il detto giovidì a sera sì ci gionsero *anbasciadori* di Radicofano» (*TTCP*, 205).

3) *Gerundiva iniziale*: ha per lo più un valore modale ed è seguita da una proposizione principale con soggetto posposto (siano o no coreferenti i due soggetti): «E ppiangiendo disse *la reina*» (*TR* II, 58), «Ma istando per uno poco d'ora, venne *una damigiella* e disse (*TR* II, 56)[14], «E li cavalieri vedendo che questa iera la reina

[11] Con questa etichetta (che corrisponde in parte a quella di *adverbe cadratif*) si vuole indicare un determinante (di carattere spaziale, temporale, modale, circostanziale) capace di fornire una cornice a quanto segue.

[12] Nella prosa media una struttura più elaborata elimina spesso la posposizione: «In questo tempo, *l'ordine* de' signori Tempieri, che sono detti cavalieri del Tempio, si conminciò» (*CF*, 96).

[13] Esempi senza posposizione del soggetto al verbo: «Quella mattina il sole coperto da oscure nuvole non mostrò il suo viso» (*Fil* II, 51), «Sanza più parole ciascuno si trasse adietro» (*Fil* II, 67).

[14] Un controesempio è il seguente: «Ma istando per uno tempo, lo ree Meliadus andoe a cacciare» (*TR* II, 56), Vi sono casi di omissione del soggetto: «E ssofferendo grandi dolori e ppiangiendo tutta via, sì parturio e ffecie uno figliuolo maschio» (*TR* II, 58). In *TV* predomi-

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

e vedendo lo figliuolo lo quale avea fatto, disse *l'uno deli cavalieri* all'altro (*TR* II, 59), «Et faccendo processo [...], et procedendo contro al Vescovo [...], et essendo per pecunia i testimoni corrocti [...], e non possendo provare la verità, disse *il Legato*» (*CF*, 85). Sovente la stessa gerundiva presenta, al suo interno, la posposizione del soggetto: «E venendo *la notte*, tutti li baroni tornarono alla cittade» (*TR* II, 57), «Ma venendo *due cavalieri* per lo diserto e intendendo lo romore dela damigiella, cavalcarono a llei» (*TR,* II, 59), «Ed appressandosi *la dolce stagione e 'l bel mese di maggio*, ello fa bandire che [...]» (*Tav* I, 69), «Et dimorando *el re Felis* in tale maniera, gli venne addosso lo re Dilianfer» (*Tav*, III, 76), «Andando *lo 'mperadore Federigo* a una caccia [...] trovò un poltrone in sembianti» (*Nov* XXIII, 46), «E siando fato *tuto questo*, in quella lo fio de lo re Claudex crete [...] far la volontade» (*TV* 3, 59). Le gerundive e le proposizioni avverbiali (in particolare le modali e le temporali di modo finito), che, nella narrativa antica, precedono la principale, sono regolari strutture a controllo.

4) *Proposizione avverbiale iniziale*: la principale che segue ha il soggetto posposto (prevalgono i casi di non coreferenza): «E dappoi che li cavalieri fuorono venuti i-ssu la piazza, sì comandoe loro *Merlino*» (*TR* II, 60), «Et perché il Papa [...] non volle fare scomunicatione [...] si raunò *la corte sua* nella città di Brescia» (*CF*, 88), «Quando ebero tutto furato, ebevine *uno* che malvolentieri lassava una coltre molto bella che lo Re avea adosso» (Ur-*Nov* 27, 202), «E quando il conte di Tolosa si combattea col conte di Provenza altra stagione, si dismontò del distiere *Riccar lo Ghercio*» (*Nov* XXXII, 61)[15]. *TV* presenta una struttura diversa: il soggetto è espresso nella proposizione temporale che precede la principale ed è ripreso in quest'ultima con il pronome personale (non posposto): «Quando *lo Moroto* se sentì cussì ferido, *elo* getà cioso la spada et sì vene fugendo inver lo·sso patelo» (*TV* 76, 97).

5) *Formule di certificazione*: ricordano il rapporto con la fonte della narrazione; in *TR* ricorrono più volte «Or dicie *lo conto*» e «A ttanto dicie *lo conto*»; cfr.: «Or lascia qui *lo conto* di narrare» (*TR* LXIV, 154), «Manifesta *la vera storia*» (*Tav* LXXIII, 296), «Divisa *la vera storia*» (*Tav* LXXV, 305), «Or dise *l'auctor*» (*TV* 2, 58).

Nella narrativa antica l'ordine diretto SV è imposto spesso dall'esigenza di tematizzare un attante di prestigio. Ciò appare in quegli avvii di periodo introdotti da congiunzioni che fungono da pause e da segni d'interpunzione: «E *lo ree Marco* tornoe ali suoi baroni a tTintoil« (*TR* I, 56), «Ma *lo ree Meliadus* sì era prode e ffranco cavaliere» (*TR* II, 56), «*E lo ree Meliadus* fue molto allegro» (*TR* II, 56), «Ma *la damigiella* sì prese lo re per la mano» (*TR* II, 57); si noti che il soggetto-tema ha, negli esempi citati, il tratto [+ evidenziale].

---

nano i casi con ripresa del pronome personale: «Quando Governal intexe queste parole, *ello* respoxe» (*TV* 22, 68), «La qual dal primo ano qu'ella vene al maridaço, *ella* conmençà amar Tristan de perfeto amor» (*TV* 30, 71).

15 *Nov* e Ur-*Nov* differiscono spesso tra loro nell'alternare, in questo costrutto, i due ordini: SV e VS. Per le causali anteposte alla principale v.Frenguelli, in *SIA* (2012, 312) ; per le temporali v. Bianco, in *SIA* (2012, 297-299).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

Riguardo alla struttura informativa, s'individuano quattro possibilità: a) Soggetto (Tema) - Verbo (Rema), b) Soggetto (Rema) - Verbo (Tema), c) Verbo (Tema) - Soggetto (Rema), d) Verbo (Rema) - Soggetto (Tema) (Lonzi 1998, 14). Le costruzioni italiane con soggetto posposto possono essere interpretate: (i) quali dipendenti dal contesto, col verbo come Tema e il soggetto come Rema; (ii) come indipendenti dal contesto. In (i), dal punto di vista sintattico, la posizione del soggetto risulta da una trasformazione di movimento. L'interpretazione è, in vari casi dubbia: per es., per quanto riguarda il tipo 4 (proposizione avverbiale iniziale) sembra lecito scegliere tra gli schemi (c) e (d). La struttura 'Verbo (Tema) - Soggetto (Rema)' è marcata informativamente e la posizione del soggetto è derivata da un movimento, che è consentito a una lingua 'pro-drop', come è il toscano, diversamente da quanto accade in *TV*, dove i pronomi soggetto sono presenti in vari contesti[16].

La posposizione del soggetto al verbo si combina talvolta con lo spostamento a sinistra di uno o più componenti: «E *di questa victoria fare* fu capitano messer Ugulino degli Ughi» (*CF*, 83); «*Molto* ne menava grande allegrezza la reina delo suo figliuolo» (*TR* III, 63: nota l'ordine 'Clitico - Gruppo verbale - S- Complemento')[17]; cfr.: «*Totes ces paroles* que lé puceles distrent ot bien entendu Tristanz» (*RoTr*, 165). Il soggetto si pospone sovente a un verbo passivo: «et erano tenuti *abendoro* e' miglior cavalieri del mondo» (*Tav* I, 71). Fersenmeier (2004, 114-117) ha evidenziato il fatto che l'ordine delle parole subisce l'influsso del passaggio da una funzione testuale all'altra: dalla Narrazione alla Descrizione o al Commento o allo Sguardo retrospettivo. Si noti che quest'ultima funzione si realizza in modi diversi nei testi di carattere pratico e nei testi letterari, fermo restando il fatto che i nessi riepilogativi comportano spesso la posposzione del soggetto: «De ceste parole a *Lancelot* grant ire» (*Lan* II, 6), «Di queste cose mi chiamo *io* bene contento» (*TR* L, 124), «Di questo cavaliere si maravigliò molto *Florio*» (*Fil* II, 58): in quest'ultimo essempio abbiamo l'avvio di un capitolo che fa seguito alla descrizione, ricca di molti particolari, del dio Marte.

Gli incipit dei capitoli del *Filocolo*, nei quali la posposzione del soggetto è frequente, sono frasi che stabiliscono un criterio ordinatore delle sequenze testuali seguenti. L'incipit ha una funzione di volta in volta conclusiva, di passaggio e introduttiva; si tratta spesso di uno snodo narrativo nel quale avviene un cambiamento di scena (un evento inaspettato, un nuovo personaggio). Nella frase iniziale compaiono verbi inaccusativi («Entrava *il sole* nella rosata aurora» *Fil* I, 16; «Rimase sopra la

[16] Infatti in *TV* incontriamo passi come: «alora lo re Claudex, quando *ello* vete la vignudha delo re Apollo et de tuta la soa conpagnia, *ello* li recevé» (*TV* I, 1), «Quando Governal intese queste parole, *elo* rispose» (*TV* I, 22).

[17] L'avverbio scalare *molto* è un modificatore spesso collocato all'inizio di frasi in cui ricorre la posposizione del soggetto al verbo. Frequente nel *TR*, questa collocazione ricorre ancora nel *Filocolo*: «Molto fu *la reina* di quelle parole dolente» (*Fil* II, 8). Sulla posizione di *moult* nella frase del fr. ant. v. la nota 10. In it. ant. si comportano in modo analogo a *molto* anche *assai* e *niente*: «Assai coperse *il re* con queste parole il suo malvagio volere» (*Fil* II, 35), «Niente piacquero al re *le ascoltate parole*» (*Fil* II, 7). In questi casi all'avverbio focalizzato e posto all'inizio della frase corrisponde la posposizione del soggetto al verbo.

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

real mensa *il velenoso uccello*» *Fil* II, 36), inergativi («Non rispose più *il re* a Florio» *Fil* II, 16) e transitivi («Diede *il giorno* luogo alla sopravegnente notte» *Fil* II, 10). Il *focus* portato sul verbo ha una funzione testuale: conclude un discorso appena svolto o anticipa uno svolgimento che avrà luogo nel capitolo seguente. La gerundiva circostanziale, che precede la principale, funge da avvio della narrazione e possiede senza dubbio un carattere formulare: è questo un tratto tipico della stilizzazione che riguarda la nostra prima prosa (vedi *supra*). Nel *Filocolo* tale gerundiva ha spesso una struttura complessa, conseguente allo sviluppo della subordinazione: «*Vedendo* il re che i fortunosi casi aveano conceduta la vittoria alle sue armi, in se medesimo molto si rallegrò» (*Fil* I, 27), «*Udendo* Giulia Lelio esser pur fermo nel suo proposto, più amaramente *piangendo* gli si gittò al collo, *dicendo*» (*Fil* I, 24; dove si nota la presenza di tre gerundive).

Nella periferia sinistra si possono ritrovare i predicati del verbo, che diventano oggetto di focalizzazione: «*Taciti e soli* lasciò Amore i due novelli amanti» (*Fil* II, 4). La posposizione del soggetto nella participiale, situata all'inizio del periodo e non coreferente con la principale è considerata un calco dell'ablativo assoluto latino (Egerland, in *GIA* 2010, 881-898). Nel *Filocolo* il costrutto ha una finalità riassuntiva e di premessa alla principale che segue. L'incipit del romanzo è avviato da una participiale, la quale racchiude un rapido cenno sulle lontane origini della storia: «*Mancate* già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea» *Fil* I,1). L'incipit «Suona adunque *la gran fama*» (*Fil* I, 4) è ripreso, con un'intensificazione, nel capitolo che segue: «Risuona per Roma, com'è detto, la gran fama» (*Fil* I, 5). In breve, la posposizione del soggetto è un fenomeno che si trova al centro di un reticolo di rapporti che coinvolgono più aspetti dell'ordine delle parole[18].

Qui di seguito, mediante una selezione di vari esempi, si riassumono i punti principali svolti nel presente contributo.

V S	Ragunârsi *le donne* e andârne a' sanatori (*Nov* LXVII, 116), Addomandò *lo signore* mariscalchi (*Nov* III, 10), Manifesta *la vera storia* (*Tav* LXXIII, 296), Non rispose più *il re* a Florio (*Fil* II, 16), Volendo *Seneca* consolare una donna [...], disse cotali parole (*Nov* LXXI, 120).

[18] Anche i testi in versi presentano, fin dalle origini, gli stessi fenomeni riguardanti l'ordine delle parole. In Giacomo da Lentini si hanno: la posposizione del soggetto («Al cor m'ard'*una doglia*», *Poeti*, 1.2.28; «né-mica mi spaventa / *l'amoroso volere*», 1.3. 53-54; «Ben m'è venuto prima *cordoglienza*», 1.7,1), la dislocazione a sin. («*La salamandra* audivi / che 'nfra lo foco vivi», 1.1.27) e il chiasmo SV - VS («cor no lo penseria né diria lingua», 1.1. 20); per l'ordine O-S-V, vedi: «sì rico dono Amor m'à dato» (Ruggeri d'Amici, 2.1.14).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

OVS	E questo parlò *Parigi* (*Nov* LXXXI, 136), E queste arme avea fatte fare *l'Amoroldo* (*TR* XXXI, 98), Tutte queste parole intende bene *Braghina* (*TR* XXXV, 102), Di queste cose mi chiamo *io* bene contento (*TR* L, 124). Totes ces paroles que lé puceles distrent ot bien entendu *Tristanz* (*RoTr*, 165).
Det V S	Or dicie *lo conto* (*TR*, passim), Allora disse .*T.* a madonna Isotta (*TR* LXXIV, 177), E in tale maniera pagòe *lo re Mariadocco* del malvagio consiglio *(Tav* LXVII, 283), Poco tempo passando, vi cadde *un suo figliuolo* (*Nov* XV, 34). Or dist *li contes* (*Lan*, passim), A l'endemain revint *li phylosophes* (*RoTr*, 47), En tel maniere delivra *Naburzadan* tote sa corte (*RoTr*, 42).
Didascalia	E allora rispuose *lo nano* e disse (*TR* XLIV, 112), Disse *il giullare* (*Nov* LXXV, 126), Atant li respont *Galehout* et dist (*Lan*, 6), fet *Galehout,* fet *li rois, fet ele (Lan*, passim),
Presentazione con i verbi *essere/ avere*	Fue *uno filosofo*, lo quale era molto cortese di volgarizzare (*Nov*. LXXXVIII, 131), E' fue *un signore*, ch'avea un giullare in sua corte (*Nov* LXXXIX, 132), Ebbevene *uno* che mal volentieri lasciava (*Nov* XX, 40). En Cornoaille avoit a celi tens *un roi paien* (*RoTr*, 45).
Quantificatore - V	Molto si duole *lo re Marco* di questa avventura (*TR* LXXXV, 208), Molto pensava *la damigiella* di .T.» (*TR* CVI, 229). Molt ont parlé longuement *li dui compaignon* (*Lan*, 37), Molt est dolanz e coreciez *li roys Pelias* (*RoTr*, 64).
Compl. ind. + V + S	del vino ti do *io* volentieri (Nov XXIII, 47), Di questo cavaliere si maravigliò molto *Florio* (*Fil* II, 58), Ma di questo non m'ha colpa se non *la empia nequizia* del mio padre (*Fil* II, 26). De ceste parole se rient *tuit* (*Lan* , 31).
Passivo - S	e ttutto fue fatto *suo comandamento* (*TR* LXXV, 147), fue domandato *il Saladino* per un altro cavaliere (*Nov* XL, 71), Al tempo di re Giovanni d'Acri fu ordinata *una campana* (*Nov* LII, 85), E fu diliberato *messere Alardo* di ciò ch'avea promesso (*Nov* LX, 97). Si en fu *chascuns* servis a son talent (*Lan*, 25), Et lors fu acom-paignie a vos *cele dame* (*Lan*, 25).

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

Gerundio// Participio - S	Udendo *Aminadab* che la città non si potea più tenere [...], mandò al re David (*Nov* XII, 31), faccendo *Alessandro* uno giorno per suo diletto sonare [...], Antinogo prese la cetera (*Nov* XIII, 32), Udendo *Giulia* Lelio esser pur fermo nel suo proposto, più amaramente piangendo gli si gittò al collo, dicendo (*Fil* I, 24), saputo *il cavaliere* ch'era Lancialotto, cominciò a dottare della bontà sua (*Nov* XLV, 78), Tornato che *Tristano f*ue alla Gioiosa Guardia (*Tav* XCIII, 379). Oiant toz, veant toz (espressioni formulari ricorrenti nel fr. ant.).

Université de Rome 3 Maurizio DARDANO

Bibliografia

Testi

CF = Cronica fiorentina compilata nel secolo XIII. In: Schiaffini, Alfredo (ed.), *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze, Sansoni, 82-150.

Dec = Boccaccio, Giovanni: *Decameron*. Branca, Vittore (ed.), Torino, Einaudi, 1992.

Fil = Boccaccio, Giovanni: *Filocolo*. Quaglio, Antonio Enzo (ed.). In: Branca, Vittore (ed.), *Tutte le Opere di Giovanni Boccaccio*. Vol. I. Milano, Mondadori, 1967, 45-970.

Lan = Lancelot. Roman en prose du XIIIe siècle. Micha, Alexandre (ed.), Tome I., Paris / Genève, Droz, 1978.

Nov = Il Novellino. Conte, Alberto (ed.), Roma, Salerno Editrice, 2001.

Poeti = I poeti della scuola siciliana. Vol. 1: *Giacomo da Lentini*. Antonelli, Roberto (ed.). Vol. 2: *Poeti della corte di Federico II*. Di Girolamo, Costanzo (ed.), Milano, Mondadori, 2008.

RoTr = Le Roman de Tristan en prose. Curtis, Renée L. (ed.), München, Max Hueber.

Tav = La tavola ritonda. Heijkant, Marie José (ed.). Roma, Carocci, 1997.

TR = Tristano Riccardiano. Parodi, Ernesto Giacomo (ed.), 1896. Heijkant, Marie José (ed.), Parma, Pratiche, 1991.

TTCP =La prosa italiana delle origini. I. *Testi toscani di carattere pratico. Trascrizioni.* Castellani, Arrigo (ed.), Bologna, Pàtron, 1982.

TV = Il libro di messer Tristano (*Tristano Veneto*). Donadello, Aulo (ed.), Venezia, Marsilio, 1994.

Ur-*Nov* = *Nov*, 163-264.

Studi

Bonvino, Elisabetta, 2005. *Le sujet postverbal. Une étude sur l'italien parlé*, Paris, Orphrys.

Charolles, Michel, 2003. «De la topicalité des adverbiaux détachés en tête de phrase», *Travaux de linguistique* 47, 11-51.

Copy, Christine / Gournay, Lucie (ed.), 2006. *Points de vue sur l'inversion*, Paris, Orphrys.

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)

Dardano, Maurizio, 1969. *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni.

Dardano, Maurizio, 2010. «Modelli siciliani e altri modelli», *La lingua italiana: storia strutture testi* 6, 9-21.

Dardano, Maurizio, (2014). «Formularità medievali», in: Giovanardi, Claudio / De Roberto, Elisa (ed.), *Il linguaggio formulare in italiano tra sintassi, testualità e discorso. Atti del Colloquio tenuto all' Università Roma Tre, 19-20 /1/ 2012*.

Fesenmeier, Ludwig, 2004. «Inversione del soggetto e strutturazione del testo nell'italiano antico», in: Zuccarello, Michelangelo / Tomasin, Lorenzo (ed.), *Storia della lingua e filologia. Per Alfredo Stussi nel suo sessantacinquesimo compleanno*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 101-120.

GIA 2010 = Giampaolo Salvi / Lorenzo Renzi (ed.), 2010. *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, Il Mulino.

Koch, Peter, 2002. «*In ne faut plus nule rien*. Changement sémantique, métataxe et réanalyse», in: Blumenthal, Peter / Koch, Peter (ed.). Schafroth / Selig, (ed.): *Valence: perspectives allemandes*, Caen, Presses Universitaire de Caen, (*Syntaxe & Sémantique* 4, CRISCO) 67-108.

Ledgeway, Adam, 2011. «Grammaticalization from Latin to Romance», in: Narrog, Heiko / Heine, Bernd (ed.), *The Oxford Book of Gramaticalization*, Oxford, Oxford University Press, 719-28.

Lombardi Vallauri, Edoardo, 2004. «Sintassi e informazione nell'italiano antico: l'oggetto preverbale», in: Dardano, Maurizio / Frenguelli, Gianluca (ed.), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi (Università Roma Tre 18-21 /9/ 2002),* Roma, Aracne, 293-321.

Lonzi, Lidia, 1998. *Avverbi e altre costruzioni a controllo*, Bologna, Il Mulino.

Marandin, Jean-Marie, 2003, *Inversion du sujet et discours dans les langues romanes*, in: Godard, Danièle (ed.), *Les langues romanes. Problèmes de la phrase simple*, Paris, CNRS Éditions, 345-392.

Marchello-Nizia, Christiane, 1999. *Le français en diachronie. Douze siècles d'évolution*, Paris, Orphrys.

Meier, Sandra Maria, 2008. *'E' bella, la vita'. Pragmatische Funktionen segmentierter Sätze im italiano parlato*, Ibidem-Verlag, Mainz.

Nicolosi, Frédéric, 2012. «Verb-Subjekt-Typen im Altitalienischen», in: Schafroth / Selig, (ed.), 2012, 223-235.

Renzi, Lorenzo, 1988. «It. ant. e moderno: aspetti pragmatici a confronto», in: Bany*ś*, Wiesław / Karolak, Stanisław (ed.), *Structure thème-thème dans les langues romanes, et slaves*, Actes du III[e] Colloque International de Linguistique Slavo-romane, Katowice-Kraków (22-28 sept. 1985), Warszawa, Polska Akademia Nauk, 125-138.

Schafroth, Elmar / Selig, Maria (ed.), 2012. *Testo e ritmi. Zum Rhythmus in der italienischen Sprache*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

SIA 2012 = Dardano, Maurizio (ed.), 2012. *Sintassi dell'italiano antico. La prosa del Duecento e del Trecento*, Roma, Carocci.

Siller-Runggaldier, Heidi, 2012. «Soggetti, pronomi espletivi e frasi presentative: un confronto interlinguistico », *Revue de linguistique romane* 76, 5-38.

Wehr, Barbara, 2012. «Syntax und Prosodie: Typen von V-S in Neuitalienischen», in: Schafroth / Selig (ed.), 2012, 205-222.

BDD-V2137 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:50:03 UTC)